

luppo assunto dai servizi automobilistici pubblici e privati consente di raggiungere facilmente e rapidamente, anche da lontano, qualsiasi località della zona.

Purtroppo però il turismo stenta assai ad affermarsi nelle Langhe per deficienza di alberghi modernamente attrezzati e di alloggi accoglienti, per deficienza di acqua potabile fresca e leggera e per insufficienza di comunicazioni stradali, sia come sviluppo sia come sistemazione.

Il problema dell'acqua per la Langa va visto sotto l'aspetto del soddisfacimento da una parte delle necessità idriche della popolazione e dall'altra parte delle necessità irrigatorie delle campagne.

Per quanto riguarda il rifornimento idrico alla popolazione, si è cercato in questi ultimi tempi di venirvi incontro con il progetto, in corso di esecuzione, del piccolo acquedotto delle Langhe che, derivando l'acqua da alcune sorgenti nella zona di Castelnuovo di Ceva e di Montezemolo, dovrà provvedere alle esigenze di sedici Comuni posti a cavallo dell'asse Montezemolo - Murazzano - Dogliani - Monchiero; però si tratta sempre di una soluzione parziale, che lascia fuori moltissime altre località, le quali hanno imprescindibile bisogno dell'acqua per bere alla stessa guisa dell'aria per respirare.

Ecco quindi emergere la necessità che il problema dell'acqua per la Langa venga risolto al più presto in tutta la sua interezza mediante un acquedotto unico, che sia in grado di far fronte in pieno alle esigenze di tutta la zona compresa fra il Tanaro e la Bormida di Spigno.

A nostro modesto parere la soluzione migliore potrebbe essere quella che, prevedendo la captazione delle ottime ed abbondanti acque delle sorgenti di Viozene, nell'alta Valle Tanaro, ad una quota di circa 1100 metri s. m. le adducesse, per caduta mediante tubatura, ad un grande serbatoio costruito presso Mombarcaro (a. 900 metri s. m. circa), di dove esse, sempre per caduta, potrebbero essere convogliate nelle varie località della Langa, che si trovano tutte a quota inferiore.

L'acqua potabile eventualmente esuberante ai bisogni della popolazione potrebbe essere impiegata per l'irrigazione a pioggia delle colture più ricche e delicate (orti-prati-medicali), per quanto al grosso della irrigazione delle campagne si dovrebbe provvedere costruendo nei vari impluvi dei laghetti artificiali per la raccolta dell'acqua piovana, analoghi a quelli già realizzati in Toscana e di cui si è abbondantemente trattato in questi ultimi tempi sui nostri giornali di agricoltura e ciò tanto più che, come abbiamo visto, nella zona abbondano i terreni marnosi impermeabili.

Qualora per lo sbarramento di questi impluvi si rendesse necessaria la costruzione di un muro anteriore in calcestruzzo, la cosa, sempre che non si raggiungono prezzi proibitivi, sarebbe sempre oppor-

tuna, in quanto questi muri servirebbero anche come briglie per impedire l'eccessivo approfondimento degli impluvi stessi. Aggiungasi che, per l'attuazione di queste opere, si potrebbe anche ricorrere alla costituzione di consorzi di bonifica i quali, come ben si sa, fruiscono di notevoli contributi da parte dello Stato.

Quanto sopra non esclude poi che possa essere anche prevista, in un futuro più o meno lontano, la costruzione in valle Belbo, all'incirca a sud di Bosia, di un grande invaso avente lo scopo non soltanto di raccogliere un notevole quantitativo d'acqua per la irrigazione delle colture agricole, ma anche di fungere da regolatore dell'acqua in occasione delle ricorrenti piene, le quali notoriamente arrecano enormi danni a questa tanto disgraziata valle.

La mancanza assoluta di acqua per le necessità irrigatorie, influenza, poi, decisamente l'agricoltura della Langa, che quindi è quella tipica dei terreni asciutti e collinosi, ossia agricoltura povera, in quanto costantemente compromessa dalla siccità estiva. E questa povertà si rileva soprattutto nell'alta Langa, dove l'altitudine superiore ai 600 metri s. m. non consente più la coltura della vite, riduce le normali rese del raccolto del grano e dei prati asciutti, che vengono quindi ad assumere la fisionomia di pascoli per pecore, quando non di semplici incolti produttivi. Oggi però la coltura del nocciolo, prima limitata a poche località, si è estesa per tutta la Langa con carattere di coltura specializzata ed il notevole reddito che essa dà serve, per fortuna, a compensare in parte gli scarsi redditi delle altre colture.

La mancanza di acqua irrigatoria si ripercuote anche sull'allevamento del bestiame in quanto, mancando la buona erba fresca, gli agricoltori della Langa si dedicano quasi esclusivamente all'allevamento dei buoi e dei manzi da lavoro, oltre che a quello delle pecore, con il cui latte si confezionano le saporite e rinomate « robiole », mentre invece è limitatissimo l'allevamento delle vacche, riservate quasi esclusivamente per sopperire alle necessità dell'approvvigionamento familiare del latte.

In fatto di *attrezzatura alberghiera*, se si fa eccezione per Alba, La Morra e Bossolasco, si può dire che la Langa sia completamente sprovvista di alberghi degni di questo nome, in quanto nelle varie località della zona esistono soltanto modeste locande e trattorie, dove di massima si mangia bene e si beve ancora meglio, dove la pulizia è anche curata, ma che invece lasciano completamente a desiderare per ciò che si riferisce alle camere da letto, al loro arredamento e riscaldamento, ai servizi igienici (spesso pressoché del tutto mancanti) ed alla loro ubicazione e sistemazione.

Se questi esercizi, per poco che si sistemino, possono essere in grado ancora per il momento di sod-